

Il coraggio di chiedere “Cosa dobbiamo fare?”

Mai porre domande a uno come Giovanni il Battista! Altrimenti quello risponde per davvero. In alcuni casi, non facciamo domande a Dio o ai suoi santi, prevedendo il carattere serio ed esigente della eventuale risposta. Altre volte, ancora per tutelarci da qualsiasi forma di disturbo, poniamo a Dio una raffica di interrogativi, uno dietro l'altro, per impedirgli di rispondere.

Molto più seri sono gli interlocutori del Battista che hanno il coraggio di chiedere, e chiedono una cosa sola, permettendogli di rispondere con la sua tagliente precisione. Si tratta di tre gruppi di persone non perfettamente “pulite”. Il primo è dato dalla “folla”, realtà dai volubili umori, dalle incostanti voglie e attenzioni. Seguirà con entusiasmo Gesù, e con altrettanto slancio chiederà a Pilato di crocifiggerlo. Il secondo gruppo è composto dai pubblicani, esattori delle tasse che con vigliacca spietatezza profittavano della posizione per esigere l'ingiusto da chi non poteva difendersi. Il terzo drappello è dato dai soldati, probabilmente romani e quindi pagani; pronti a tutto per difendere le prepotenti prerogative dell'imperatore, eppure scossi dalle parole del Battista.

Le persone delle tre categorie interrogano Giovanni, presso il Giordano, ponendo la medesima terribile domanda: “Cosa dobbiamo fare?”. Si tratta di un interrogativo semplice, eppure decisivo; una richiesta che mostra il carattere irrinunciabilmente pratico e operativo della fede. Sono le azioni e lo stile con cui si compiono il luogo dove emerge la nostra reale identità. L'uomo che ara la terra, vi semina e raccoglie è certamente un agricoltore. La donna che corregge compiti di greco e latino è sicuramente un'insegnante. Ecco: i tre gruppi chiedono a Giovanni: “Cosa dobbiamo fare per essere persone che si convertono? Quale sarebbe l'azione che contraddistinguerebbe proprio me, solo me, come credente?”.

Avremmo il medesimo coraggio? Per onestà, è necessario avvertire che qualora si ponesse lo stesso interrogativo – “Cosa devo fare?” -, la risposta potrebbe essere alquanto sorprendente.

Don Cesare Pagazzi